

Sciascia fotografo, una mostra per il centenario dello scrittore

DOMANI A RACALMUTO ESPOSTE 27 IMMAGINI INEDITE DEGLI ANNI '50 ALL'INAUGURAZIONE IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ROBERTO FICO

L'EVENTO

Sciascia fotografo (dilettante, naturalmente). Per chi ne ha letto non soltanto i romanzi e i saggi, ma anche gli scritti giornalistici e d'occasione, c'era d'aspettarselo: prima o poi sarebbero saltate fuori delle fotografie da lui scattate per fermare significativi momenti di vita nel paese siciliano dove nacque e trascorse gli anni formativi, o in giro per la Francia e la Spagna, nazioni che su di lui ebbero forte attrazione dal punto di vista storico, culturale, paesaggistico, urbanistico (si pensi in proposito ai suoi scritti su Parigi e sui luoghi dove

si era consumata la crudele guerra civile spagnola).

Ventisette immagini fotografiche conservate dallo scrittore, con annotati di suo pugno luogo e data dello scatto (negli anni Cinquanta, quando Sciascia aveva superato i trent'anni), sono state ritrovate dai familiari in un cassetto della sua abitazione di viale Scaduto, a Palermo. Ne è nata una mostra che sarà inaugurata domani a Racalmuto, nei locali della fondazione intitolata allo scrittore, presente il presidente della Camera, Roberto Fico. Un'anticipazione per il centenario della nascita dello scrittore, avvenuta l'8 gennaio 1921.

L'IDEA

Dalla mostra, nata da un'idea dello studioso della fotografia, Diego Mormorio, è stato ricavato un catalogo edito da **Mimesis** con un testo dello stesso Mormorio e due memorabili scritti sulla fotografia di Leonardo Sciascia, tratti da *Ignoto a me stesso - Ritratti di scrittori da Edgar Allan Poe a Jorge Luis Borges* (catalogo Bompiani del 1987) e *Fatti diversi*

di storia letteraria e civile (Sellerio, 1989). La qualità degli scatti, nonostante il tempo trascorso, è più che soddisfacente. Frutto di uno studiato equilibrio prospettico, le inquadrature. L'ingegnere Nino Catalano, genero dello scrittore, dalle cui mani le foto sono passate a quelle del curatore della mostra, ne è entusiasta. La sua opinione in merito è importante, considerato che alcune delle più belle immagini "private" dell'autore del *Giorno della civetta*, sono state scattate da lui. «Soltanto un occhio fotografico non comune poteva esprimere così tanta attenzione per il paesaggio urbano, la giusta prospettiva da cui inquadrare, la scelta dei soggetti», dice Nino Catalano. E aggiunge che «a guardar bene le foto, si nota che quando lo scrittore volge l'obiettivo sulle persone (ragazzini che giocano in strada o pecorai che vendono il latte) si nota un certo imbarazzo, che potrebbe essere definito timidezza». E qui può essere utile ai critici letterari confrontare queste foto con quanto Sciascia

scriveva in quegli anni. E se ne può cogliere – come suggerisce Catalano – la gioia di vivere che lo scrittore pienamente esprime nelle pagine conclusive di *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia*. Sono certo nati in momenti gioiosi e spensierati gli scatti che Sciascia dedicò alla moglie Maria Andronico (con alle spalle di lei antichi palazzi o nordiche montagne).

LA LEGGEREZZA

E a proposito di gioia di vivere, la mostra di Racalmuto è arricchita da alcune foto (scattate da Ferdinando Scianna, Giuseppe Leone, e dallo stesso Nino Catalano) in cui Sciascia ride, esprimendo uno stato d'animo che nulla ha a che vedere con l'idea che comunemente si ha di lui, come di un uomo ombroso e severo. Chi lo ha ben conosciuto sa di questa sua leggerezza d'animo, da lui rintracciata ed esaltata in Montaigne: «Non faccio niente senza gioia».

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due foto inedite scattate da Sciascia ed esposte nella mostra "Leonardo Sciascia e la Fotografia" a Racalmuto (Agrigento) fino al 20 febbraio 2021

